Anno VIII. - N. 377 — Udine - Sabato 21 Febbraio 1903 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 – Semestre L. 1.50
ESTERO: „ „ 6.00 „ „ 3.00
Si ricevono presso l'Amministr. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina – prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. **5.**

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

IL VOTO... PLATONICO

Non ci vuole che la stampa reazionaria, costantemente in malafede, per far credere — ciò che i reazionari stessi non credono — e cioè che la mozione Mirabelli avesse potuto suscitare nell'estrema sinistra speranze di vittoria sulla proposta di diminuzioni delle spese militari.

Eh, no, buona gente; l'Estrema sinistra non si illude e non si illuse mai su certi argomenti: conosce troppo bene e per ripetute esperienze gli umori della maggioranza reazionaria che in certe occasioni, come in questa, ingrossa le proprie file, con deputati non reazionari, ma vittime di antichi e vieti pregiudizi.

Dunque l'Estrema sinistra fa dell'accademia, fa perdere il tempo alla Camera in voti inutili, in voti platonici?

E nemmeno questo è vero. — Che cosa non dissero dell'*ostruzionismo* unica arma possibile contro la violenza del decretone e contro il regolamento capestro? Che cosa non dissero, allora, i giornali reazionari della fierissima campagna sostenuta dall'Estrema sinistra per imporre il rispetto dello statuto che si voleva violare? Esaurirono il vocabolario delle consuete banalità e dei grossi epiteti contro i deputati ostruzionisti non solo, ma contro quelli della così detta sinistra storica che, in fine si unirono agli ostruzionisti ed uscirono in massa dalla camera seguiti pure da alcuni conservatori onesti e con Zanardelli alla testa.

Ed il paese li seguiva col suo consenso, tanto che nelle elezioni del 1900 il loro numero si raddoppiò — la reazione fu solennemente battuta; non vinta, ma costretta a ritirare le corna e a vedere svolgersi in un nuovo ambiente di libertà l'organizzazione economica, la lotta pacifica delle idee e degli interessi sociali senza le turbolenze della loro politica di compressione tanto funesta quanto inutile.

Il paese ne risentì tosto un vantaggio grandissimo; ma nessuno pretende che i reazionari riconoscano il merito di questo stato di cose agli *accademici*, agli oppositori dell'Estrema sinistra.

Essi, i reazionari, hanno ben altro da fare; essi devono predire quotidianamente la rovina della nazione per opera dei sovversivi e non sempre le loro predizioni sono state di buon augurio. Non sono state di buon augurio quando, infatuati molti, e troppi impeciati di crispismo, davano *addosso agli stessi sovversivi* che si opponevano alle imprese affricane, quelle imprese ch'ebbero per tragico epilogo Adua e per melodrammatico effetto, in luogo del sognato impero, il *vice-reame* dell'on. Martini.

Così avviene che quando i voti dell'Estrema sinistra restano pii desideri, o voci di Cassandre inascoltate, i reazionari procurano, a breve o lunga scadenza, tali benefici alla patria ed alle istituzioni.... intangibili: disastri e vergogne. Ridurre, adunque, per quanto è possibile le spese militari, far in modo che i milioni ingoiati, annualmente dai bilanci della guerra siano spesi meglio, portare lo studio e l'esame sulle vere necessità della nazionale difesa per evitare lo spreco delle pubbliche entrate, tuttociò costituisce per i signori reazionari della Camera e dei giornali, qualche cosa di delittuoso che li fa urlare le solite grosse frasi contro i *denigratori* dell'esercito.

E non s'accorgono che, così invisi al paese come sono, non vi può essere nulla di peggio per l'esercito della *difesa* che essi ne fanno sui loro giornali! Non si accorgono che le istituzioni, anche le più *alte*, hanno con molti e manifesti segni dimostrata l'opportunità di non aver simili difensori!

In verità, è molto più igienica, per la conservazione di esse istituzioni la critica dei sovversivi che non sia la lode dei reazionari, lode che le allontana dalla simpatia popolare mercè la quale soltanto possono vivere.

L'Estrema sinistra si è trovata sola un'altra volta alla Camera in una questione di massima importanza e per la quale nessun governo si cimenterebbe a interrogare il popolo italiano, perché questo, — convinto che l'Estrema sinistra non vuole già le demolizioni predicate dai corifei della reazione, ma le rifome utili e le riduzioni necessarie, — sarebbe con l'Estrema. Perchè nessuno potrà ormai pretendere che i signorotti che l'altro dì alla camera mostrarono — non si sa dire se più idioti o malvagi — di volere la guerra per la guerra, trovino molti seguaci in un paese che — non mercè loro — pur s'avvia a gran passi verso la civiltà.

E per questo il voto *di giovedì* che onora l'Estrema sinistra e quei pochi che ad essa si unirono (fra questi l'on. Giustino Fortunato più volte chiamato dalla fiducia del re alla carica di ministro ch'ei rifiutò appunto per l'enormità delle spese militari) non può dirsi del tutto un voto platonico. È semente che frutterà.

Caro « Paese »,

Permettimi uno sfogo.

Alla Camera dei Deputati, durante la discussione della mozione Mirabelli sulle spese militari, S. E. il Ministro della guerra generale Ottolenghi così ebbe ad esprimersi:

« da tutti si parla di esercito Svizzero, « ma per istituirne un altro simile biso« gnerebbe stare in Svizzera »

(e i deputati: *bravo*)

« la educazione militare diminuisce gli a« nalfabeti e fa dei cittadini coscienti, e le « nostre scuole non sono sovversive »

(e quei deputati: *bene*)

Oh, *come* è bello, *dopo 40 anni di regno* liberatore, sentir fare di questi confronti colla Svizzera, e sentir parlare di analfabetismo *diminuito* dalla Scuola militare!

Dunque niente scuole perdio, e gli italiani vadano tutti in caserma a dirozzarsi e a imparare l'*a. b. c.*

Dario Papa (se vivesse che staffilate darebbe a quel ministro) scrisse nei suoi « *Viaggi* »:

......« Ginevra, come in genere le città « svizzere, è altera delle sue scuole; ma « non mi ricordo d'aver veduto altrove un « cartellino che dappertutto si vede in « Ginevra, dove gli edili avvertono che « chiunque vuol visitare gli istituti d'istru« zione nelle ore più opportune, stia certo « sarà accolto con la maggior premura e « avrà tutte quelle spiegazioni e informa« zioni che più gli stanno a cuore. E' una « ambizione, ed in pari tempo un servizio « reso ai visitatori della città, d'un carat« tere del quale non saprei immaginare « uno più altamente civile.....

......« Gli Istituti scientifici, i musei, le « scuole industriali e di disegno, i giar« dini botanici, formano tutti insieme, a « Ginevra.. un'ampia e immensa univer« sità popolare.....

« ......E fiori, veri fiori, sono quegli stuoli « di bambini che popolano dappertutto « scuole e giardini; che vi giuocano, vi « studiano, vi saltano intorno. Le scuole « sono amplissime, piene di luce. Tutto « quello che di meglio si può immaginare « in rapporto alla igiene, sono le panche. « L'istruzione è assolutamente ridotta a « produrre un senso di piacere, tanti sono « gli emblemi, i modelli, gli ardesi diversi, « le facilitazioni che grado grado la accom« pagnano. Come essa addestra lo spirito, « così la ginnastica sviluppa il corpo, i « bagni mantengono e creano l'amore della « pulizia. E il tutto insieme prepara, fuori « di là, negli anni dell'età maggiore, una « prosperità che è grandissima in sè stessa, « incredibile se *si* pensa che paese scarso « di risorse naturali sia la Svizzera.... ».

Ma il generale Ottolenghi non sta in Svizzera quindi *non* si può pretendere che sappia certe cose, specialmente cose di scuola.

Zanardelli si però dovrebbe saperle, invece anche lui, dopo aver detto: « *riguardo* « all'esempio della Svizzera ha ampia« mente (!) risposto il ministro della guerra » chiude il suo *discorso* coll'*eterno* pistolotto che si tratta della *potenza e della grandezza della patria.*

Noialtri friulani che siamo a due passi dal confine, e che mandiamo annualmente parecchie decine di migliaia di lavoratori all'estero, lo sappiamo in qual conto tengano i nostri buoni alleati la potenza e la grandezza dell'Italia.

Come diceva bene Dario Papa: « Fatale « Italia, che pareva rinnata per correre « veloce come una giovane nazione, e si « afrollisce invece nel vecchio, e, nuda « *come è di pensiero e di virilità vera,* « nulla per sè stessa conta nel mondo, o « cioè soltanto conta in quanto ciò possa « tornare di convenienza ad altri ».

Plaudo gli onorevoli Girardini e Caratti che hanno votato a favore della mozione Mirabelli e caramente ti saluto *V. Z.*

BRICIOLE

Spirito.... militarista

Gli impiegati del Ministero della guerra intendevano di costituirsi in Società per la tutela degli interessi della classe, come esiste al Ministero della Marina.

L'idea trovò buon terreno, tanto che il Comitato della costituenda Associazione raccolse in un solo giorno centosettanta firme, comprese quelle di tutti i Capo-sezione e Segretari.

La notizia venne a cognizione del Sottosegretario di Stato generale Zanelli, che se ne indispettì e chiamò i Direttori generali rimproverandoli, perchè permettevano una tale Associazione, ordinando che si impedisse la continuazione della sottoscrizione e minacciando punizioni pei firmatari.

I direttori eseguirono l'ordine, ma gli impiegati si erano pressochè tutti sottoscritti.

Il generale Zanelli si recò allora dal ministro Ottolenghi ad invocare provvedimenti contro i disobbedienti.

Il Ministro invece gli rispose che trovava buona l'idea degli impiegati e meritevole di appoggio morale e materiale.

Meno male che il ministro ha.... un filetto di più.

Dopo i bombardamenti

Al Venezuela dopo i cristianissimi bombardamenti della gloriosa marina germanica, bombardamenti che mentre costarono tante vittime altro non avevano di mira che tutelare *gli interessi di pochi*, tutto è tornato in pace. Si toglierà pertanto il blocco ed i poveri venezuelani pagheranno le spese causate dagli ardori bellici dei nostri signori alleati.

Tutto questo però prova come e bombardamenti ed uccisioni fossero un nuovo genere di macabro sport, testimonio della barbarie onde son dominate ancora le classi militaristiche.

E tutto questo prova anche che l'Italia la quale si associò, almeno moralmente, all'inconsulto agire dei feudatari tedeschi abbia commesso inutilmente una violazione delle più elementari norme della moderna civiltà.

Ma gli interessi di casta da tutelare valgono bene tutti i sentimentalismi dei moralisti non solo, ma tutti gli interessi dell'enorme moltitudine di lavoratori ospitati dalle americhe i quali non mancheranno di sentire un giorno gli effetti dell'azione insipiente dei loro governi.

In Francia

Al Senato francese finalmente e nonostante la fierissima opposizione dei militari troppo evidentemente interessati, viene approvato il principio della riduzione del servizio militare a due anni.

Ed in Italia?

CIRCA IL RINNOVO
delle Convenzioni ferroviarie

Il *Giornale di Sicilia* del 13 gennaio 1903, riportava dalla *Tribuna* un articolo circa le proposte fatte dal rappresentante le ferrovie Sicule al Governo per la rinnovazione del contratto d'esercizio.

Che *la* Società suddetta, *la quale è in* grado d'assegnare tanti dividendi ai suoi azionisti, vistosi stipendi ai pezzi grossi dell'Amministrazione, con trasferte a volontà ed altri emolumenti, cerchi, con ogni mezzo e con lusinghiere promesse, di ottenere il rinnovo del contratto d'esercizio, tanto vantaggioso, è cosa naturalissima; però detta Società che promette al Governo ed agli agrumari di Sicilia e Calabria tante belle cose e tanti vantaggi, ha dimenticato (accidentalmente) di promettere il più lieve miglioramento al suo personale, il quale, essendosi oramai affratellato in lega di resistenza, sa di valere qualche cosa, ed occorrendo, è al caso di provarlo.

Le Società Ferroviarie Italiane fingono d'ignorare che l'aspirazione dei ferrovieri tutti è quella che le ferrovie tornino all'esercizio governativo, principalmente per essere trattati alla pari degli altri impiegati dello Stato sia per gli stipendi come per l'imposta di Ricchezza Mobile e sia perchè convinti che l'esercizio di Stato ridonderebbe a vantaggio dell'intera nazione, per le importanti economie che si realizzerebbero; e bisogna convenire che nessuno, più e meglio dei ferrovieri è in grado di discutere su ciò, con maggiore competenza.

Qui però vogliamo intrattenerci soltanto delle ferrovie della Sicilia, ove, tenuto conto delle debite proporzioni con le reti continentali, tutto procede all'unisono con quelle.

Cominciamo, prima di tutto, con l'esporre quanto, ad un dipresso, costano alla Società Sicula, i suoi maggibrenti:

N. 1 Direttore Generale, con lo stipendio annuo di	L. 24000.—	
Trasferte (L. 50 al giorno quando va in continente o L. 25 quando viaggia in Sicilia)	„ 5000.—	
Utili netti percepiti nell'anno 1902	„ 15100.—	
		L. 44100.—
N. 1 Vice Direttore Generale, stipendio annuo	L. 14000.—	
Utili netti nell'anno 1902	„ 2000.—	
		„ 16000.—
N. 6 Capi Servizio	L. 65000.—	
Utili	„ 10000.—	
Trasferte	„ 3000.—	
		8000.—
N. 15 Capi Ufficio, stipendio	L. 95000.—	
Utili	„ 1900.—	
Trasferte	„ 10000.—	
		„ 106000.—
Sono in tutto 23 funzionari che costano la bellezza di		L. 245000.—

Qualora lo Stato ripigliasse l'esercizio delle ferrovie Sicule, tutti questi signoroni verrebbero posti nell'alternativa, o di rimanere in servizio con una significante riduzione dei loro stipendi, senza più utili e con le trasferte ridotte a quelle puramente necessarie o di andandarsene in pace con Dio, a godersi le centinaia di

mille lire accumulate in un ventennio di cuccagna.

Oltre a ciò, nel caso che lo Stato avocasse a sè le ferrovie, non avrebbe più bisogno di mantenere il R. Ispettorato, preposto a controllare l'operato delle Società ferroviarie, ma, incorporandone il personale con quello delle ferrovie, per i sempre cresciuti bisogni, in seguito ad aperture di nuove linee, economizzerebbero per la sola Sicilia, circa lire 500 mila annue.

Altra sensibilissima economia verrebbe a realizzare lo Stato, concedendo esso direttamente gli appalti delle opere di costruzione o riparazioni delle linee, mentre in atto paga alle Società ferroviarie le quote del 7.50 °/₀ per studio e direzione dei lavori, più il 2.50 per cento per affido attrezzi e le quote del 50, 60, e 70 per cento sulle riparazioni del materiale rotabile.

E' da notare intanto che, mentre i pezzi grossi delle ferrovie Sicule fin da dicembre p. p., hanno di già intascata la loro parte di utili, sin oggi non si sono pagate al personale dipendente le poche lire di lavoro straordinario fatto durante l'anno 1902 che, per ironia, appellano gratificazione.

Da quanto sopra si è esposto, ne consegue che tutti i ferrovieri reputano essere necessità imprescindibile che le ferrovie tornino ad essere esercite dallo Stato e ciò perchè l'Italia cominci a ritrarre un utile dai tanti miliardi spesi per le ferrovie ed anche perchè cessi una buona volta la pazzesca camorra che pochi capoccia esercitano a danno di migliaia e migliaia di impiegati, che logorano la loro vita, sgobbando tutto il giorno, che la rischiano ogni momento per arricchire i mestatori ed anche per por fine al generale malcontento del personale ferroviario che, un dì o l'altro, sarà causa di gravi perturbazioni nell'ordine pubblico.

Dopo tutto ciò fa meraviglia il ricordare che la commissione parlamentare istituita dal governo per studiare l'ordinamento da darsi alle ferrovie in seguito alla scadenza delle famose convenzioni, e della quale commissione è presidente l'on. Saporito, abbia concluso, nella sua relazione, per la continuazione dell'esercizio privato e quel ch'è più che l'on. Saporito, continui sfacciatamente a sostenerlo, con una tenacia degna di miglior causa in contradditorio con S. E. il Ministro Nasi, in occasione del ventilato riscatto della ferrovia Palermo-Trapani, trattato presso il Sotto Segretario di Stato dei Lavori Pubblici onorevole Niccolini.

Un ferroviere

Il piatto del giorno. Una volta i giornali recavano con qualche successo questa rubrica; oggi se ne potrebbe istituire una altra. Il sapone del giorno: quello Amido Banfi.

Note d'igiene

Contro l'alcoolismo

Le bevande alcooliche distillate sono veleni perchè contengono l'alcool (spirito di vino) in grande quantità; perchè spesso trattasi di una perniciosa quantità di alcool, non proveniente dal vino e perchè talora vi si aggiungono, per migliorarne il sapore, essenze o i cosidetti aperitivi, digestivi, tonici, amari ecc. i quali sono più dannosi dell'alcool stesso.

Riflettasi che non esistono in commercio alcool buoni, che anche i buoni sono di per sè velenosi, che una volta contratto il vizio difficilmente si può evitarne le conseguenze più fatali.

Malattie della mucosa dello stomaco, del fegato, dei reni, malattie del sistema nervoso (del cervello, del midollo spinale e dei nervi) provengono direttamente dall'uso degli alcoolici, che hanno inoltre un'azione nociva sulla composizione del sangue, sulle pareti dei vasi arteriosi, sulla potenza del cuore.

La congestione dei polmoni dei bevitori con diminuzione della resistenza al bacillo della tubercolosi, mette l'alcool fra le cause predisponenti alla malattia stessa.

La tisi acquisita nell'operaio cittadino è quasi sempre innestata sull'alcoolismo.

La maggior parte delle malattie curate negli ospitali sono determinate o aggravate dall'abuso di alcoolici.

Si distinguono infatti per maggiore gravità le pneumoniti, le gastriti ecc. dei bevitori, per la diminuita vitalità dei tessuti le ferite cicatrizzano male e lentamente; l'alcoolista è un cattivo ferito.

CRONACA CITTADINA

I SIGNORI ABBONATI

che ancora non hanno regolato i loro conti con l'Amministrazione sono pregati di mettersi al più presto in regola se non vogliono vedersi sospeso l'invio del giornale.

Il sistema della Ditta

Prendiamo a prestito il titolo dal *Friuli* perchè non sapremmo trovarne uno migliore; infatti si tratta di *sistema* e si tratta di *Ditta*. Alla pubblicazione della protesta dei socialisti, non capeggiati dal signor Biondini, pubblicazione fatta da noi e dal *Friuli*, il *Giornale di Udine* faceva seguire questo commento:

E giacchè si parla di cortesie fra radicali e socialisti, ci permettiamo di chiedere al "Friuli" e al "Paese" chi ha compilato e pose la prima firma a quella protesta contro i socialisti che hanno ricostituito il Circolo di Vicolo Raddi.

La protesta anonima lancia accuse gravissime contro persone che certamente si leveranno a difendersi.

Trattandosi di un atteggiamento nuovo dei gruppi della defunta Lega Popolare torneremo naturalmente *sull'argomento*.

Per concepire la possibilità di una *mistificazione*, per scorgere l'intrigo e la *pastetta* in un atto che riassume un lungo dissidio nel partito socialista udinese, — dissidio nel quale siamo e siamo sempre stati estranei, — in un atto destinato alla direzione del partito socialista nazionale, non ci voleva che il *Giornale di Udine*.

Al pio desiderio del *Giornale* della Ditta di conoscere il compilatore della protesta dei socialisti, così rispose sul *Friuli* l'avv. Cosattini.

Chiarissimo Sig. Direttore
del Giornale "Il Friuli"

Udine

In merito al commento fatto ieri dal *Giornale di Udine* alla protesta che circola fra socialisti a proposito della ricostruzione del Circolo Socialista di Udine, La prego di annunciare che la protesta medesima fu da me compilata in seguito ad accordi presi con numerosi compagni; che il primo firmatario ne sono appunto io, e che altre 24 firme mi confortano del pieno assentimento di quanti respingendo ogni bizza personale hanno fede nel progressivo trionfo del nostro partito.

Con ossequi

Giovanni Cosattini

E, dopo lanciata l'insinuazione contro i presunti autori della protesta, il *Giornale di Udine* trova che il torto è.... dell'avv. Cosattini. Perchè — dice — l'avv. Cosattini ha avuto « il torto di lasciar uscire senza i segni della paternità quella protesta ».

E ciò basta pel *Giornale di Udine*, per pensare e pubblicare una insinuaziane contro gli avversari.... *pardon!* contro i *nemici!*

È fatto così e non per nulla deve *auto*-pubblicarsi degli ordini del giorno laudatori.... Quelli sì senza firme!

Biblioteca comunale

Abbiamo data un'occhiata alla lista delle ultime pubblicazioni acquistate in questi ultimi mesi dalla nostra Biblioteca, e siamo rimasti soddisfatti nel constatare la bontà e l'opportunità della scelta.

Diamo di ciò lode alla Commissione che s'adopera efficacemente per tenere alto il prestigio del nostro istituto di cultura. Oramai le biblioteche non devono servire soltanto come archivi di genealogie illustri, ma si promuovere la cultura generale.

***

Ci si comunica:

Martedì, 24 corrente, ultimo giorno di carnovale, la biblioteca rimane chiusa.

Un orginale contributo ad un'opera buona

Nei caffè di Budapest esistono delle cassette nelle quali gli avventori gettano, quando escono la pallottola o le pallottole di zucchero di cui non si son serviti per inzuccherare il caffè.

Le cassette appartengono ad una Società di beneficenza per l'infanzia che ogni quindici giorni le vuota e ne mette in vendita il contenuto.

Le somme raccolte in fin d'anno, per questa iniziativa così semplice, sono tanto notevoli da sopperire alle spese di parecchie istituzioni per il bene dell'infanzia.

Non si potrebbe anche qui in Udine istituire queste cassette?

Camera del Lavoro

L'elezione di domenica scorsa della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro fu un'altra disfatta del « bossolo tondo » che sperava di riuscire colle sue insidie, troppo note per attecchire, a distruggere la benefica istituzione.

I nostri lavoratori, conscî del loro dovere di darle incremento, rielessero a grandissima maggioranza tutti i membri dimissionari della Camera, i quali dalla splendida votazione saranno rinfrancati per un'opera vieppiù efficace a beneficio delle classi lavoratrici.

Pro divorzio

Domani alle 2 e mezza pom. nella Sala Cecchini, l'onor. Deputato R. Manzato di Venezia terrà l'annunciata conferenza « Pro divorzio » ad iniziativa dell'Unione democratica friulana.

Sul servizio ferroviario

Nell'*Adriatico* del 17 corr. vi era un dispaccio da Roma il quale assicurava essere allo studio importanti modificazioni negli orari delle ferrovie nonchè di attivare anche dei nuovi treni. E soggiungeva: « È « bene stabilire fin d'ora che coi provve- « dimenti in corso di studio, *un vantaggio* « *vero e reale* lo si potrà ottenere soltanto « quando si sarà pensato ad *un coordina-* « *mento generale* ».

Nel quale dunque si capisce che in questo *coordinamento generale* dovrebbe essere compresa anche la regione friulana, tanto negletta e bistrattata dalle sfere superiori.

So di aver letto una volta qualcosa in un periodico cittadino [1] a proposito del servizio ferroviario in Friuli ed appunto si accennava ad alcune possibili modificazioni negli orari ed anche di aggiungere la 3ª classe nei diretti; cosa che non venne mai attuata (con tutte le promesse fatte) forse perchè le carrozze necessarie non saranno ancora fabbricate o perchè le società ferroviarie riterranno i friulani tanto agiati da poter viaggiare in seconda od anche in prima. Che bellezza se fosse vera!

Mi sembrerebbe quindi propizio il momento perchè la Camera di Commercio, i senatori ed i deputati del Friuli si interessassero della questione ed ottenessero qualcosa anche per noi friulani, che sebben lontani dalla capitale siamo sempre italiani. L'agente delle imposte e l'esattore delle tasse informino se ciò è vero.

Dunque coraggio, si mostri un po' di quella fermezza friulana tanto decantata *laggiù* quando torna loro utile ed ignorata affatto quando chiede qualcosa.

Il Vagabondo

[1] Vedi "Patria del Friuli" 8 e 18 giugno 1900 num. 136 e 145.

Pro vedove ed orfani dei tipografi

Sotto questo titolo il *Corriere friulano* di Gorizia, di martedì scorso, pubblica la relazione di una festa data dalla società dei tipografi del Litorale, sezione di Gorizia, a vantaggio delle vedove ed orfani dei tipografi.

Si fece della musica e fu recitato il dramma « Gutenberg », indi una lotteria e ballo. Alla festa, che riuscì completamente, assistette un numero stragrande di persone d'ogni ceto: le due grandi sale dell'Hotel Centrale erano zeppe.

Non potrebbero fare altrettanto i tipografi udinesi?

È uscito il fasc. II, vol. XII, anno IV, 15 febbraio 1903 della **Rassegna Internazionale**, pubblicazione mensile. Direttore: Riccardo Quintieri.

Leggere per credere

A proposito poi delle elezioni della Camera del lavoro, è sempre istruttivo questo confronto già rilevato dal *Friuli*.

Incerto sempre nei suoi disinteressati amori, il *Giornale di Udine* aveva manifestate nel passato dicembre le sue simpatie per la Commissione esecutiva allora dimissionaria e che domenica fu integralmente rieletta.

Ora, preso da improvvisa tenerezza per i socialisti catastrofici, che quelle dimissioni avevano determinate, ecco come, a un mese e mezzo di distanza, cambia registro:

Giornale di Udine 29 dicembre	*Giornale di Udine* 16 febbraio
L'assemblea è finita; ed è finita anche la Commissione esecutiva, la quale ha presentato subito le dimissioni.	Questa elezione, che chiamò alle urne poco più di 200 persone, di quelle migliaia che sono inscritte nella Camera di lavoro mostra lo scarso interessamento della classe lavoratrice per codesto istituto, che i borghesi-radicali hanno creato coi denari del comune.
Questa Commissione (noi avversari dobbiamo constatarlo) aveva lavorato con zelo, con imparzialità, in armonia ai criteri fondamentali per cui la Camera di lavoro, a Udine, era sorta. In buona fede aveva creduto di poter impedire che la politica penetrasse nella Camera del lavoro; aveva sperato di poter costruire un utile istrumento economico. Infondata credenza! Vana speranza! L'elemento socialista che, se non è il più numeroso, è il più attivo e il più audace, s'impose ieri all'assemblea la quale lasciò *condannare* l'operato della Commissione e instaurare alla Camera di lavoro un nuovo ordine di cose che convertirà l'istituzione in uno strumento politico elettorale.	Lotta viva non c'è stata; ma da una parte e dall'altra si votò con compattezza. È riuscita per una cinquantina di voti la lista delle rielezioni, l'altra lista che conteneva nomi di *veri* operai, non di medici, professori ecc. ebbe i voti compatti ecc. dei dissidenti che sono di tutti i partiti ma in grande maggioranza sono del gruppo socialista. Ora dalla stampa radicale si cerca di far apparire questa elezione come una vittoria dei radicali borghesi contro i *socialisti operai*.

Un ordine del giorno

La posta ci recapita la minuta di un *Ordine del giorno* evidentemente destinata a qualche altra redazione. Eccola:

Il Consiglio direttivo del *Bossolo tondo* in unione ai presidenti di sezione:

Considerato che l'attivissimo socio Antonio Cremese combattè strenuamente fin dal suo sorgere la *Camera di lavoro*, come quella che naturalmente doveva avere carattere politico e di lotta di classe;

Considerato che, appena sorta, in mancanza del vagheggiato *Ufficio del lavoro*, presieduto da *veri* lavoratori nonchè conti, commendatori, e cav. uff. egli si associò alla *Camera di lavoro*;

Considerato che la Commissione esecutiva di essa Camera di Lavoro *fu* costretta a dimettersi per non aver voluto far atto che essa reputava politico;

Considerato che il socio Cremese fu compreso nella lista sostenuta dai socialisti catastrofici che accusarono la Commissione di non aver aderito al comizio contro le spese militari;

Considerato che il socio Cremese fu sostenuto dall'*Evo Nuovo* e dal manifesto catastrofico come un "*compagno*" *che rispecchia le idee dell'orizzonte che sorge*;

Considerato che il socio Cremese è presidente della sezione lavoratori del libro, di cui fanno parte molti soci di fede socialista;

Che però questi non sono motivi sufficienti per decretare la sua espulsione dal *Bossolo*;

Sentito il parere del *Giornale di Udine*;

decreta

che il socio Cremese resti nel *Bossolo tondo* e resti pure *fra* i catastrofici, *con la* nuova carica di socio *Bossociolocatatonstrodofico*, e con l'incarico di esplorare l'*orizzonte che sorge*.

Scuola popolare superiore

La nostra modesta ma utile università popolare continua anche quest'anno a mantenere degnamente le speranze che accompagnarono il suo sorgere. Ma se il numero degli iscritti è abbastanza numeroso, qualche volta i frequentatori sono scarsi. Forse tenuto conto delle speciali condizioni della nostra Udine, si dovrebbero di estendere le iscrizioni cercando uditori anche nel ceto dei professionisti e dei commercianti. Costoro, a differenza degli operai, potrebbero concorrere con una tenue quota la quale ritornerebbe a vantaggio dell'istituzione stessa.

Comunque, l'organismo è vitale e potrà in seguito essere suscettibile di adattamenti e di correzioni. I corsi sono stati bene scelti e bene svolti. Le ultime vicende gloriose e fortunose della storia del risorgimento italiano furono esposte in forma piana e colorita dai professori Marchesi e Rovere nel corso tenuto in quest'anno. Sicchè, nell'ambito di un biennio, gli assidui hanno potuto acquistare un'idea generale della storia della nostra unità. Il prof. Misani, a cui l'appassionato studio delle scienze matematiche non intiepidisce l'amore pel bello, ha fatto gustare alcuni dei più insigni episodi dell'inferno di Dante. Il prof. D'Aste ha trattato con competenza della letteratura drammatica, illustrando specialmente le tragedie dell'Alfieri, un autore di attualità, poichè appunto in quest'anno dell'astigiano ricorre il centenario.

Il nuovo insegnamento della storia dell'arte impartito con amore e con vivacità e brio artistico dai professori del Puppo ed Innocenzi piacque assai, e si continuerà certamente l'anno prossimo. I professori Crichiutti e Grifloni, seppero tener viva l'attenzione e l'interesse valendosi dei modelli dell'istituto nella trattazione della zoologia descrittiva.

Lunedì scorso il dott. Oscar Luzzatto ha iniziato il suo *corso di soccorsi medici d'urgenza*. Il titolo dice abbastanza l'importanza del soggetto. Nella lezione introduttiva, il valente nostro igienista ha premesse opportune osservazioni sull'utilità pratica del tema, ed ha date chiare nozioni sulla struttura anatomica.

Al corso del dott. Luzzato dovrebbero assistere anche le donne che *assai spesso si* trovano nella necessità di dovere fare applicazione deisoccorsi d'urgenza.

Il 27 febbraio comincierà il suo corso il prof. Momigliano trattando, ad illustrazione del periodo storico dal 1815 al 1870, dei poeti della patria, con commenti delle liriche più vibranti e più significative del Berchet, del Giusti e del Mameli.

Seguiranno i corsi di storia letteraria del prof. Pizzio e di botanica del prof. Trepin.

L'anno scolastico verrà chiuso con una conferenza del prof. Fontana docente lettere italiane al nostro Liceo, intorno all'opera civile di Vittorio Alfieri.

Campane campane.....

Credevamo, o per meglio dire speravamo, ad onore della civiltà, di non dover di nuovo spendere inchiostro e spazio per deplorare l'abuso insopportabile che si fa delle campane nella nostra città. Ma le lagnanze documentate che continuamente arrivano al nostro giornale dimostrano ad evidenza che il vezzo di lacerare le orecchie non cessa. La campana fessa dell'ospitale non cheta mai nè giorno nè notte. Ogni agonizzante ha la consolazione di sentire approssimarsi l'ora estrema coi rangoli della campana. Quanto questo suono concorra a migliorare gli altri ammalati, con associazione di idee allegre, è facile immaginare.

Noi non ci meravigliamo mica dell'insensibilità del personale ecclesiastico che è annesso all'ospedale; ci stupisce invece che il corpo sanitario addetto all'officio pietoso non s'intrometta a far cessare un abuso che è anche una barbarie vera e propria.

L'egregio ingegnere G. B. cav. **Cantarutti** ebbe strappato all'affetto suo e della consorte l'adorato angioletto **Giulio-Andrea.**

Il nostro compagno di lavoro Angelo **Bastianutti** fu colpito della massima delle sventure: la morte del buon padre suo **Carlo.**

Il vecchio amico nostro e collega Mosè **Saccomani** ha perduto il padre suo **Antonio** più che ottantenne, artefice di grande valore e che lasciò nella città nativa e fuori opere pregevolissime.

Si abbiano tutti le condoglianze vivissime del *Paese*.

Carnovale

Veglia Ciclistica

Sabato 14 p. p. ebbe luogo al nostro Minerva la grande veglia ciclistica. Il teatro era sfarzosamente addobbato dal bravo Silvio Piccini che seppe con vera fantasia e originalità trasformare il teatro nel mondo della luna. I multicolori, la fantasia nella pittura, e l'artistico complesso dell'addobbo, era reso ancora più attraente e allegro dal numeroso concorso di gaie maschere che mantennero il brio tutta la notte fino alle sei della mattina.

La brava orchestra diretta dal maestro G. Verza suonò scelti, e nuovi ballabili, « bissati e trissati », fra fragorosi applausi oltre quelli dei maestri D. Montico e A. Blasich, il valzer *Terra friulana* e la mazurka *All'unione velocipedistica udinese* dell'amico Gino Donnedu.

Insomma una veglia che riuscì veramente splendida, e perciò va una meritata lode all'unione velocipedistica udinese, che seppe così bene organizzare e dirigerla mantenendo anche quest'anno il primato.

La festa infantile

Giovedì p. p. al Teatro Minerva vi fu l'annunciata festa infantile di beneficenza. Grande fu il concorso di maschere e di cittadini. Il teatro era artisticamente decorato con molta fantasia e buon gusto; il palcoscenico era trasformato in giardino, dove in mezzo vi era il pozzo di S. Patrizio, con i numerosi oggetti dati in dono a tutti i bambini intervenuti.

Inutile dire i nomi dei premiati, essendo già noto per mezzo dei giornali cittadini; osserviamo solo il grande numero di bambini mascherati in eleganti e bellissimi costumi.]

Vivi elogi ai componenti il Comitato per avere ogni cosa disposto egregiamente, augurando che un'altr'anno si rinnovi la simpatica festa.

Ballo degli studenti

Questa sera alle ore 21 al Teatro Minerva vi sarà il ballo degli studenti a beneficio della « Dante Alighieri ». Il teatro sarà sfarzosamente addobbato ed illuminato.

La distinta orchestra sarà diretta dal maestro Giacomo Verza che suonerà scelti e nuovi ballabili. Il solerte comitato sta lavorando indefessamente affinchè tutto sia disposto per bene, e le adesioni ormai pervenute assicurano un'esito splendidissimo, in vista anche delle sorprese e mascherate che si stanno preparando.

La Cavalchina dei Fiori

Lunedì p. v. al Teatro Minerva vi sarà la tradizionale Cavalchina o festa dei fiori. Il teatro presenterà uno spettacolo sfarzoso e sarà illuminato a giorno; la distinta orchestra composta di 24 professori sarà diretta dal maestro Giacomo Verza, e suonerà i migliori ballabili del carnovale.

I prezzi sono: Ingresso lire 1. Abbonamento al ballo lire 5. I palchi in 1 e 2 fila lire 10.

Ingresso e ballo lire 5.

La fama di questa veglia e le prenotazioni dei palchi, già numerosa, assicurano anche per quest'anno un'esito splendidissimo.

Dunque tutti alla Cavalchina; ultima veglia di carnovale.

Circolo Verdi

Questa sera avrà luogo l'ultima festa da ballo con grande lotteria che si terrà a vantaggio della Società.

Dal concorso generale dei Soci con molti e splendidi regali si può fin d'ora prevedere che questa festa riuscirà animatissima.

La Direzione ad accrescere l'attrattiva delle Veglie dispose che a tutti i Soci ed alle Signore sia dato loro un viglietto numerato per concorrere a due regali extralotteria, un orologio d'oro per Signora e pegli uomini un servizio per fumatori in argento.

Teatro Nazionale

Domani sera ultima domenica di carnovale e l'ultimo giorno di carnovale avranno luogo due grandi veglioni mascherati con la brava orchestra udinese diretta dal maestro G. Verza.

Ingresso: Uomini cent. 70. Signore con o senza maschera cent. 50. Ogni danza cent. 25.

Sala Cecchini

Domani sera e l'ultimo giorno di carnovale grandi veglioni mascherati. La valente orchestra sarà diretta dal maestro G. Bier.

Domani alle ore 23 (11 pom.) entrerà una grande mascherata rappresentante: *Il ritorno dei richiamati.*

Ingresso: Uomini cent. 40. Signore indistintamente cent. 25. Ogni danza cent. 20.

A Paderno ed a S. Osualdo

domani e l'ultimo giorno di carnovale si ballerà allegramente cominciando alle ore 8 pom.

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone

Cose operaie

In seguito alla pubblicazione della relazione delle varie fasi del movimento della nostra Lega Stovigliai, per ottenere un miglioramento, fatta per cura della Camera del lavoro, sappiamo che il cav. Galvani volle avere un abboccamento colle autorità locali, nonsi sa ancora a quale scopo, fatto si è però che fino ad oggi nessuna smentita fu fatta palese nel conto suo, dunque è a ritenersi, fino a prova contraria, che gli affidamenti dati sono impegnativi e dovranno essere prossimamente realizzati con soddisfazione della detta Lega che seppe così validamente agire e contenersi.

Vada ad essa tutta la nostra lode e simpatia.

Al cotonificio Amann

Anche la Lega di questo stabilimento potè ottenere un nuovo successo spiegando la sua forza tutrice verso un bravo ed onesto operaio, che dopo 26 anni di servizio era stato licenziato con una grossa multa sul groppone.

Mediante l'interposizione del Consiglio direttivo della lega potè esser riammesso al lavoro, col condono della ingiusta pena.

Speriamo che l'esempio varrà a persuadere coloro che ancora sono fuori della lega a dichiararsi solidali coi compagni entrando nella loro associazione.

Al Comune

Al consiglio di lunedì p. v. si discuterà la mozione Rosso sulla soppressione delle spese di culto inscritte al tit. I, cap. I, cat. 7.a del bilancio.

Ciò è giusto e legittimo e col risparmio di quelle lire 2000 speriamo si potrà istituire la refezione scolastica tanto attesa. *Linx*

PRO DIVORZIO

— La ragione della legge deve essere (in uno stato libero) quella di restituire l'eguaglianza al privilegio, la libertà al dispotismo, la fratellanza alla discordia, nè potersi mantenere nella legge articoli per i quali, un uomo ed una donna, avendo contratto un vincolo reciproco, e l'uno dei due avendo mancato alla fede e agli impegni, non vi sia per l'altro nè uguaglianza, nè fratellanza, nè libertà. *Dumas figlio.*

— Il divorzio è un rimedio, la separazione personale non è che un palliativo. *L. I. Larcher.*

— Chi fa le leggi può ben fare il divorzio. *Corneille.*

— Nello stesso modo che non si può imporre ai cittadini l'obbligo di contrarre matrimonio, così non si potrà nemmeno obbligarli a vivere continuamente con persone che hanno ragione di odiare. *Hegel.*

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 15 al 21 febbraio 1903

Nascite

Nati vivi maschi	8	femmine	9
" morti	"	—	"	1
Esposti	"	—	"	1

Totale N. 19

Pubblicazioni di matrimonio.

Giulio Pavan calzolaio con Angela Grius casalinga — Giuseppe Berghignan agricoltore con Maria Mentil cameriera — Pietro Sopracollo calzolaio con Anna Rumignani rivendugliola.

Matrimoni

Galileo Moro vellutaio con Italia Romano tessitrice — Davide Franzolini possidente con Giulia Clocchiatti contadina — Giuseppe Biarasin scalpellino con Anna Sello tessitrice — Giuseppe Pelessoni bracciante con Albina Strizzolo contadina — Agostino Bront fornaio con Teresa De Campo casalinga — Santo Peloi farmacista con Emma Baudiani agiata — Alessandro Livinali r. impiegato con Rita Girri agiata — Pio Treleani negoziante con Annita Colautti agiata — Francesco Zoratti falegname con Maria Milesi setaiuola — Valentino Petruzzi falegname con Rosa Missio casalinga — G. B. Pilosio agricoltore con Maria Piscolini operaia — Valentino Lizzi possidente con Veneranda Lodolo civile — Alcardo Bravo negoziante con Anna Vittorio casalinga.

Morti a domicilio

Vittorio Romanin di Pietro di mesi 6 — Mario Chiarandini di Leonardo di mesi 9 e giorni 15 — Ida Bortolotti di G. B. d'anni 14 casalinga — cav. Francesco Pertoldi fu Giuseppe d'anni 61 possidente — Lucia Del Gobbo fu Antonio d'anni 98 casalinga — Attilio Pizzoni di Luigi di mesi 1 — Ernesto Zilli di Paolo di giorni 18 — Carlo Bastianutti fu Domenico d'anni 67 intarsiatore — Regina Fabretti-Annoni fu Giuseppe d'anni 84 civile Luigia Pittoni fu Luigi d'anni 78 maestra di lavori — Antonio Cantoni fu Domenico d'anni 71 agricoltore — Decimo Colautti di Giovanni di mesi 2 — Luigia Grespan-Giacomini fu Giuseppe d'anni 64 casalinga — Giulio Cantarutti di G. B. di mesi 2 — Giacomo Gagliotti fu Giovanni di anni 66 oste — Giovanni Chiceo di Leonardo di anni 8 e mesi 6 — Luigi Carli fu Francesco d'anni 69 r. pensionato — Angela Donati-Lotti fu Romano d'anni 80 agiata — Alessandro Lovis di Giovanni d'anni 36 operaio — Giacomo Mestroni di Antonio di anni 8 scolaro — Giuseppe Boncompagno fu Giacomo d'anni 81 pensionato — Maria Caffaratti di Pietro di mesi 6 — Giuditta Conti-Bonassi fu Pietro d'anni 69 contadina — Giuseppe Rigo di Enrico di anni 8 e giorni 50.

Morti nell'Ospitale Civile.

Regina Comuzzi-Battistuta fu Antonio d'anni 58 contadina — Rosa Piccoli-Pagnutti fu Giuseppe d'anni 66 contadina — Lucia Coradazzi-Saccavini fu G. B. d'anni 71 casalinga — Marianna Natullfio-Lizzi fu Pietro d'anni 69 casalinga — Caterina Magrini-Della Savia fu Mattia d'anni 76 casalinga — Gabriele Pellarini fu Pietro d'anni 79 facchino — Giacoma Rosso-Ermacora fu Agostino d'anni 67 casalinga — Vittoria Zanella fu Felice d'anni 69 serva — Edoardo Rosso di Giuseppe di mesi 14 e giorni 12 — Antonio Saccomani fu Pietro d'anni 81 falegname.

Morti nella Casa di Ricovero.

Maria Salviati-Basso d'anni 77 casalinga.

Totale N. 65

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

ULTIMA ORA

Telegrafo...... senza fili

Roma 21, ore.... perdute.

Signor Ottavio Quargnolo
« Giornale » Udine

Leggo nostro giornale annunzio votazione favorevole spese militari con secondo titolo: Caratti e Girardini battuti. Avrei preferito intitolaste: grande successo De Asarta.

Vostro *De Asarta*

Pietro Rasa, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estraz. di Venezia del 21 febbraio 1903

11 63 3 64 16